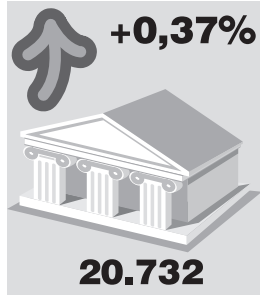


mibtel



petrolio



euro/dollaro



## EXPORT IN RIPRESA A MAGGIO

**MILANO** Le esportazioni italiane sono cresciute nel mese di maggio contribuendo a migliorare il saldo della bilancia commerciale.

Secondo i dati dell'Istat le esportazioni complessive sono aumentate del 7,9% a fronte di una crescita delle importazioni del 5% portando il saldo della bilancia commerciale a 294 milioni di euro (a maggio 2003 si era registrato un passivo di 323 milioni di euro). Il dato è stato commentato con soddisfazione dal governo.

Nonostante i buoni risultati raggiunti a maggio il saldo della bilancia commerciale nei primi cinque mesi dell'anno comunque resta negativa, a 2.214 milioni di euro (109.150 milioni il valore delle esportazioni complessive tra gennaio e maggio a fronte di 11.364

milioni di importazioni).

Positivo il risultato anche delle esportazioni verso i Paesi Ue cresciute a maggio del 6% rispetto a un anno prima a fronte di un aumento delle importazioni del 2,9%. Il saldo del mese nei confronti dei 25 paesi dell'Ue è stato positivo per 185 milioni di euro, il primo dato positivo da ottobre del 2003.

Se si considerano però i primi cinque mesi dell'anno anche per il saldo verso l'Ue si registra un dato negativo con un passivo di 482 milioni di euro (ma erano 969 nello stesso periodo del 2003).

Rispetto ad aprile le esportazioni complessive sono diminuite dello 0,4% (più 0,7% se si considera la sola Ue) mentre le importazioni sono cresciute dello 0,1% (meno 0,8% dalla sola Ue).

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

## «Alitalia, licenziamenti o liquidazione»

La minaccia di Cimoli: senza un accordo coi sindacati la compagnia è finita

Roberto Rossi

**MILANO** Senza accordo con i sindacati sul piano di ristrutturazione, niente prestito da 400 milioni. Senza il prestito da 400 milioni niente Alitalia. Perché, a quel punto, l'unica strada percorribile sarebbe quella della liquidazione.

Più chiaro di così Giancarlo Cimoli, numero uno della compagnia di bandiera, non poteva essere. Davanti alle Commissioni Bilancio e Trasporti della Camera, l'amministratore delegato ha trattenuto scenari rovinosi, scatenando il finimondo. La Borsa, impaurita sul futuro della nostra compagnia di bandiera, nel giro di pochi minuti ha stritolato il titolo che è arrivato a perdere il 3,3%. I sindacati, chiamati direttamente in causa, hanno interpretato le parole di Cimoli come una sorta di ultimatum per fare pressione ad approvare il piano di ristrutturazione 2005-2008 (che sarà ristrutturato tra una settimana, subito dopo il cda) minacciando mobilitazione e scioperi. La Lega, infine, ha avvertito che non voterà alcun provvedimento - il decreto sul prestito ponte arriverà in aula alla Camera venerdì - se non verrà chiarito «se Alitalia con questo prestito ponte avrà ancora una posizione di autonomia o verrà svenduta alla holding francese con a capo Air France».

Che cosa significhi ristrutturazione lo ha chiarito da Bruxelles la commissaria Ue ai trasporti Loyola de Palacio, che giusto due giorni fa aveva dato il via libera al prestito ponte deciso dal governo per dare una boccata d'ossigeno alla compagnia. Una «vera ri-

Il titolo è crollato del 3,3%. Per Bruxelles tagli necessari: prima di un anno il caso deve essere risolto



Il presidente e amministratore delegato dell'Alitalia Cimoli  
Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

strutturazione vuol dire anche tagli all'occupazione. Prima di un anno il caso Alitalia deve essere risolto».

De Palacio ha chiarito che non spetta a Bruxelles, né tanto meno a lei, di dare indicazioni sul futuro indu-

### I DIPENDENTI DELLA COMPAGNIA

22.200 i dipendenti del Gruppo Alitalia

#### PERSONALE TERRA

Alitalia	Anno 2003	Anno 2002	Variazione
Dirigenti	181	175	+6
Quadri e impiegati	9.926	10.224	-298
Operai	4.906	4.781	+125
<b>TOTALE TERRA</b>	<b>15.013</b>	<b>15.180</b>	<b>-167</b>
Piloti	2.365	2.408	-43
Tecnici di volo	35	83	-48
Assistenti di volo	4.787	4.865	-78
<b>TOTALE VOLO</b>	<b>7.187</b>	<b>7.356</b>	<b>-169</b>
<b>TOTALE</b>	<b>22.200</b>	<b>22.536</b>	<b>-336</b>

Fonte: ALITALIA

P&amp;G Infograph

striale della compagnia: «Questo non spetta a me, è responsabilità del signor Cimoli e di tutta la squadra che lavora ad Alitalia». Per la commissaria, il nodo è che Alitalia «deve fare una vera ristrutturazione e questo vuol dire ta-

gli di occupazione, concentrarsi sulle rotte più interessanti e fare il business di cui la compagnia ha bisogno per essere competitiva».

A chi chiedeva, poi, se il via libera di Bruxelles al prestito ponte fosse le-

intesa

### Legno, rinnovato il contratto di lavoro

**MILANO** Via libera al rinnovo del contratto collettivo nazionale per i lavoratori del settore del legno. Dopo mesi di intense e difficili trattative (il precedente contratto era scaduto il 31 dicembre 2003) e, soprattutto, dopo uno sciopero nazionale di 8 ore lo scorso 6 maggio, si è arrivati nel pomeriggio di ieri alla firma, tra organizzazioni sindacali e Federlegno, di un'intesa che gli stessi sindacati hanno giudicato «molto soddisfacente». «Si tratta di un ottimo accordo - dichiara il segretario nazionale della Filca Cisl, Piero Baroni - che interessa diversi aspetti, tra cui la parte economica, con un incremento mensile di 82 euro al 3° livello, suddivisi in tre tranches (35 euro dal 01.07.2004, 30 euro dal 01.01.2005 e 17 euro dal 01.07.2005), ed una «una tantum» di 200 euro, superamento della carenza malattia e aumento della contribuzione al fondo di previdenza complementare». Da segnalare, inoltre, che l'intesa prevede la riforma dell'inquadramento professionale, per la quale il sindacato si batteva da tempo.

gato anche alla necessità di procedere a tagli occupazionali de Palacio ha risposto positivamente: «Credo di sì, perché, quello di cui Alitalia ha bisogno è di una vera ristrutturazione per fare del vettore una compagnia competitiva». La commissaria ha anche ribadito che l'intervento di Bruxelles a favore di Alitalia «non è un aiuto di Stato, nel senso di spese di fondi di spesa disponibili, ma è unicamente un prestito ponte. Alitalia - ha aggiunto de Palacio - deve essere competitiva all'interno del mercato aereo europeo e globale».

De Palacio ha sintetizzato così l'azione della Commissione nei prossimi mesi: «Continueremo a controllare l'utilizzo del prestito ponte. Tra sei mesi la Commissione chiederà al governo italiano il rimborso del credito, oppure la liquidazione di Alitalia, oppure la presentazione di un piano di ristrutturazione. Sorveglieremo affinché il credito non sia usato per aprire nuove rotte, perché questo avrebbe un effetto distortivo sul mercato». La commissaria ha concluso: «L'accordo è per sei mesi con una sola proroga. Prima di un anno il caso Alitalia deve essere risolto».

Allora tagli come soluzione finale. Ma, appunto, con l'accordo dei sindacati. Ai quali, secondo una nota diffusa in serata, «il presidente e amministratore delegato di Alitalia non ha lanciato alcun ultimatum e ricatto. Non ha chiesto ai sindacati un'acquiescenza sul piano di ristrutturazione della compagnia, bensì un confronto prioritario e vitale per avere, dopo averlo discusso, l'adesione al piano stesso». Fermo restando che se una soluzione non si trova si chiude bottega.

La Lega fa la voce grossa e minaccia di non votare alla Camera il decreto sul prestito ponte da 400 milioni

Cgil, Cisl e Uil contestano le affermazioni dei vertici aziendali. Solari (Filt): deve essere recuperato il ruolo di vettore nazionale

## «No all'ultimatum, vogliamo il rilancio»

**MILANO** I sindacati respingono il prendere o lasciare di Cimoli. L'accordo prevedeva la condivisione del piano, non una passiva presa d'atto, ricordano il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari, e il responsabile del trasporto aereo della Fit Cisl, Claudio Genovesi. Ma mentre si prepara a ripartire la protesta, dal fronte sindacale arrivano anche proposte, sfide nel merito del piano presentato ieri da Cimoli.

«Un piano di soli tagli e dimissioni - spiega Solari - che avrebbe potuto fare un commissario, un ragioniere che deve far quadrare i conti e basta, non un amministratore delegato dal quale ci si attende un'idea di rilancio industriale». Second-

do Solari, insomma, per il futuro di Alitalia l'unico obiettivo da perseguire può essere il recupero del ruolo di vettore nazionale, «altrimenti non si giustifica neanche più l'intervento pubblico», sottolinea il leader del sindacato trasporti della Cgil. Per riconquistare il proprio ruolo, «Alitalia dovrebbe puntare con decisione al recupero della domanda "pregiata" del mercato del nord Italia - precisa ancora Solari - in questi anni saccheggiate da Air France e Lufthansa. Eppure di tutto ciò non v'è traccia nel piano di Cimoli, solo tagli e dimissioni».

Quindi, è il ragionamento-proposta, del segretario della Filt, dal momento che proprio nel

nord si stanno muovendo energie (per esempio Volare group e altri vettori minori) con velleità mire su quella fetta di mercato, «perché non si vuole pensare alla possibilità di convogliare tutte queste energie sull'obiettivo di recuperare le quote di mercato interno, un'alleanza strategica con qualsiasi formula, perché tra l'altro consentirebbe ad Alitalia di presentarsi, poi, al tavolo delle alleanze internazionali in una posizione più forte. Ma finora nessuno ha mai voluto nemmeno discutere di queste cose con noi, che non abbiamo posto argini, nemmeno all'ipotesi che il tesoro possa scendere al di sotto del 50% di Alitalia...».

Ma intanto resta l'amarezza per l'atteggiamen-

to di Cimoli nel presentare questo piano: Claudio Genovesi della Fit giudica «inaccettabile» il metodo seguito dall'amministratore delegato di Alitalia, le cui parole sono «ancor più incomprensibili dinanzi a una sollecitazione delle organizzazioni sindacali che non ha trovato sino a oggi risposta di avviare il confronto finalizzato alla definizione del nuovo progetto industriale». Anche il Uil fa sapere subito di non avere alcuna intenzione «di subire un piano industriale non condiviso». E attraverso il segretario nazionale Paolo Maras il sindacato autonomo si dichiara pronto alla mobilitazione e allo sciopero.

g.p.r.

Nuovo appello delle organizzazioni dei metalmeccanici per salvare Mirafiori. I timori di nuove cessioni deprimono il titolo in Borsa. Montezemolo incontra Roussely della Edf

## La Fiat potrebbe vendere la partecipazione nella Edison

**MILANO** I timori di nuove cessioni, come la partecipazione in Italgas, i problemi nelle vendite, i conti che non tornano. Per Fiat ieri a Piazza Affari è stata una nuova giornata nera. Il mercato non ha perdonato la mancanza di chiarezza sul futuro della casa automobilistica, per questo il titolo ha dovuto subire, dopo quello di martedì, un nuovo ribasso. Questa volta dell'1%.

L'attesa è tutta proiettata per il prossimo lunedì, quando il nuovo amministratore delegato Sergio Marchionne illustrerà i dati della semestrale e, finalmente, si potrà vedere quante erano ottimistiche le previsioni del suo predecessore Giuseppe Morchio.

Fiat e analisti speravano che i nuovi modelli avrebbero permesso al gruppo di trarre vantaggio da un secondo trimestre stagionalmente forte e di recuperare parte delle vendite perse negli anni passati. Tuttavia, sembra che questo non sia stato possibile.

Parte della colpa è da attribuire anche allo sciopero di tre settimane nello stabilimento di Melfi. Ma non è solo quello. Per molti analisti c'è anche una questione di prezzi di vendita e di concorrenza. La Punto il modello principale del gruppo si è trovata davanti una fortissima competizione. La Volkswagen per esempio, per rimediare alla cattiva accoglienza del pubblico verso la Nuova Golf, ha drasticamente tagliato il prezzo di listino. Lo stesso è avvenuto per le auto coreane, che in più erano anche favorite da un euro forte.

Ma di quanto sono calate le vendite? Alcune stime parlano di un calo delle immatricolazioni italiane del 5% nel mese di luglio. Secondo la Fiom-Cgil, che monitora costantemente il piano Morchio e oggi presenterà le proprie valutazioni a Roma, anche di più. Quello che è certo, per ora, è la ripresa della cassa integrazione per Mirafiori, Termi-



Una protesta di lavoratori della Mirafiori

Foto di Pinca/Ap

ni Imerese e Melfi. E proprio su Mirafiori i sindacati metalmeccanici torinesi hanno chiesto che «il prossimo 29 luglio (giorno fissato per l'incontro tra azienda e sindacati a Roma) inizi un confronto serrato con Fiat, che consenta di dare risposte certe sul gruppo e su Mirafiori in particolare». «Sul futuro di Mirafiori - hanno aggiunto - non è possibile scatenare la guerra fra stabilimenti. Lo stabilimento di Mirafiori ha prospettive se si destinano nuove produzioni».

Comunque, lunedì sarà anche chiarito se Sergio Marchionne dovrà tagliare i target fissati da Morchio. E per rimettere a posto i conti, Fiat potrebbe mettere sul piatto la sua partecipazione nella società energetica Italgas. Il Lingotto ha il 24,6% di Italgas, quota data in pegno a Citigroup a fronte di un finanziamento di 1,1 miliardi di euro e con una opzione di vendita a Edf a partire dal 2005. Ieri, a Roma, tra Fiat e la francese Edf è stato stabilito il

primo contatto. Presenti il presidente di Edf Francois Roussely, l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne, il presidente Luca Cordero di Montezemolo e John Elkann.

A settembre i vertici delle due società, azioniste di Edison, si rivedranno. La proposta avanzata dal socio francese è di posticipare l'esercizio delle opzioni "put e call" che potrebbero portare Edf a marzo 2005 ad avere il 100% di Italgas bis, holding che controlla Foro Bonaparte. Secondo Marchionne «l'incontro è andato benissimo». Una fonte vicina alle trattative ha poi riferito che «oggi è iniziato il vero negoziato. A settembre ci sarà un nuovo vertice per poi arrivare a una stretta finale». Da tempo si parla di una possibile uscita di Fiat dall'azionariato di Italgas per fare fronte ai problemi legati alla crisi dell'auto. «Vedremo» ha fatto sapere Montezemolo.

f.o.r.o.